PER UNA QUARESIMA DI SOLIDARIETA' MISSIONARIA

Nel contenitore che trovi al centro della chiesa

puoi consegnare l'offerta perché arrivi "pane" anche a chi non ne ha in tante parti del mondo

Tutto il ricavato sarà inviato alla Diocesi per le nostre missioni diocesane **in Ciad, in Brasile, in Perù, in Paraguay e in Ecuador**

oppure

puoi inviare l'offerta ***con un bonifico sul conto IBAN:*** **IT43Z0306912080 100000002506**

Causale: **Un pane per amor di Dio**

Beneficiario: **Diocesi Treviso Centro Missio Diocesano**

IL GRAZIE DEL CENTRO MISSIONARIO PER LA NOSTRA VICINANZA A MANAUS (abbiamo inviato 4 mila euro per la grave situazione causata dal covid)

Ringrazio di cuore a nome di tutto il Centro Missionario, ma anche a nome dei nostri missionari che operano a Manaus in Brasile, per la vostra generosità.

Nei giorni scorsi, insieme anche al nostro Vescovo Michele, ci siamo collegati in video-incontro con i due sacerdoti trevigiani che là operano (don Roberto e don Claudio).

Abbiamo ascoltato il forte disagio e la grande preoccupazione per la situazione in cui si trova la città di Manaus di fronte anche alla incapacità delle autorità locali di gestire il problema del dilagare della pandemia, della mancanza di ossigeno, della miseria in cui si ritrovano tante famiglie costrette a fare la fila lungo le strade per accedere ai servizi della Caritas diocesana.

La già precaria situazione in cui si trovavano precedentemente ha portato ora a situazioni di estrema necessità. È bello vedere che, nonostante tutto, siamo ancora capaci di aprire il cuore verso chi sta peggio di noi. Saprà il Signore, Padre di tutti noi che siamo fratelli e sorelle, a benedire la vostra generosità.

Un cordiale saluto a tutti voi. *don Gianfranco – direttore CMD Treviso*

MONDO MISSIO

n. 101 – 21 febbraio 2021 - Anno 10°

Gruppo Missionario - Parrocchia di S. Martino in Paese

La nostra Quaresima con 6 punti interrogativi viventi

un webinar alla settimana con i martiri del nostro tempo

vedi il sito: https://www.**emi.it**/punti-interrogativi-viventi/

«Oggi la Chiesa è Chiesa di martiri», ha dichiarato papa Francesco. Ancor oggi, in tanti luoghi del mondo e in diverse situazioni, credere in Cristo e operare per il suo Regno di giustizia significa mettere a rischio la propria vita: le esigenze alte del Vangelo possono condurre ciascuno, nel suo piccolo, alla scelta definitiva: restare fedeli fino alla fine.

L'Editrice Missionaria EMI, in questa Quaresima **ogni giovedì sera,** propone un cammino di 6 incontri online con: "**I testimoni ci pongono una domanda: 6 punti interrogativi viventi**"

Ogni martire è un testimone, una persona che ci fa toccare con mano il fatto che se si hanno ragioni per vivere, si hanno anche ragioni per morire offrendo la propria vita.

Ecco il programma:

- **giovedì 18 febbraio scorso** con **Pierre Claverie e Mohamed Bouchikhi**, il vescovo di Orano e il suo amico musulmano, uccisi il 1° agosto 1996 ad Orano, in Algeria, nel contesto della violenta guerra civile;
- **25 febbraio** con **Ezechiele «Lele» Ramin**, missionario comboniano, assassinato in Brasile il 24 luglio 1985 all'età di 32 anni perché si batteva per i diritti dei contadini senza terra;
- **4 marzo** con i **19 martiri** caduti tra il 1994 e il 1996 in Algeria
- **11 marzo** con **Daniele Badiali**, uomo dalla fede inquieta e dalla carità strabordante, assassinato il 18 marzo 1997.
- **18 marzo** con **Dorothy Stang**, donna di grande coraggio e dedizione, caduta sotto i colpi dei *pistoleros* in Brasile il 12 febbraio 1985;
- **25 marzo**, con il vescovo-martire **Oscar Romero** del Salvador

Ogni incontro sarà accompagnato da 3 brevi filmati.

E' un'opportunità per il tempo di Quaresima

come fare?	ecco l'impegno per ragazzi e giovani che "smanettano"
	far vedere i webinar ai genitori o ai nonni

TANZANIA IL DR. GIUSEPPE MARDEGAN DI NUOVO IN AFRICA

Giovedì 18 febbraio scorso è tornato per la terza volta a fare il medico per un mese presso l'ospedale di Tosamaganga in servizio volontario con il CUAMM-Medici con l'Africa di Padova. Lo accompagniamo con la nostra amicizia e la nostra preghiera.

PAESE IL RICORDO DI P.PIO VITTORIO CALLEGARI PER L'AMICO ULDERICO BALDONERO, TANTE VOLTE VOLONTARIO IN AFRICA

Il 3 febbraio è stato celebrato il funerale del compaesano Ulderico Baldonero, conosciuto anche come "Baldo". Dalla Puglia, dove ora si trova, P. Callegari ha inviato questo messaggio, letto al termine della messa, ricordando i 14 viaggi fatti dal 1995 al 2005 da Ulderico per volontariato nelle missioni in Kenia e in Tanzania.

"Ciao Baldo, ho saputo che ci hai lasciato. Sono passati circa 15 anni dall'ultima volta che sei venuto a darmi una mano con il gruppo di amici conosciuti in Kenya e in Tanzania come "i veneti all'assalto". Avete costruito scuole e ospedali, chiese, case per infermiere, per i missionari. L'ultima volta è stato in Tanzania al seminario di Mafinga per la costruzione dei laboratori di chimica e biologia.
Il mio pensiero va oltre il lavoro, va alla tua sincera amicizia, alla tua allegria, alla tua generosità, ai tanti ragazzi a cui hai insegnato il mestiere del muratore.
Tanti ricordi affiorano alla memoria, qualcuno anche triste, ma i più sono gioiosi.
Ti ricordi quella volta a Iriamurai quando avete 'inchiodato' le porte delle nuove camerate, con le ragazze dentro, perché non c'era stato tempo di fissarle? Eri sempre pronto allo scherzo ed alla battuta. Ti piaceva stuzzicare la semplicità di P. Rondina, come quella volta a Mutuati: non voleva darti l'assoluzione dei peccati perché diceva che non eri pentito abbastanza e tu in cambio gli hai detto 'ed io non ti do da mangiare!
Caro Baldo, grazie di tutto. Ora hai finito di lavorare ed è giunto per te il tempo del riposo e del 'premio' che Dio ti ha riservato per il bene fatto ai miei amici dell'Africa.
Ti ricorderò sempre con affetto, con simpatia e con qualche preghiera. P. Pio"

NEL MONDO NON SOLO IL CORONAVIRUS: LA LEBBRA «MORDE» ANCORA

Il morbo di Hansen (la lebbra) continua a divorare le vite di centinaia di migliaia di persone nel Sud del mondo. Ogni anno lo contraggono in 200mila, secondo i dati della Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Più dell'80 per cento è concentrata in India, Brasile e Indonesia.

Il resto è ripartito fra 120 Paesi in tredici dei quali, dal Bangladesh alla Tanzania, il numero di infezioni è superiore a mille. Nell'ultimo decennio, i casi sono diminuiti dell'uno per cento all'anno. Un calo importante ma troppo lento per un'infermità curabile dal 1981, grazie ad un trattamento standard, chiamato polichemioterapia.
A preoccupare, soprattutto, è la quota significativa di bambini colpiti (il 7,4%): dato che conferma come la trasmissione sia ancora attiva. E poi i ritardi tuttora esistenti nell'individuazione della malattia, a causa della fragilità dei sistemi sanitari nel Sud del pianeta. «La diagnosi tempestiva è essenziale per evitare l'insorgere di disabilità, spesso irreversibili. Nel mondo ci sono più di tre milioni di persone "marchiate" dalla lebbra e sono i più poveri». Questo aumenta le difficoltà di integrazione sociale e rende queste persone emarginate da paure e pregiudizi.

YEMEN L'ITALIA DICE BASTA ALLA VENDITA DI BOMBE «DECISIONE STORICA»

Stop definitivo alle armi italiane vendute alla coalizione saudita per la sanguinosa guerra in Yemen. Il governo italiano cancella le licenze rilasciate nel 2016 dall'Italia dopo l'inizio del conflitto. Un atto che blocca il prossimo invio di altre 12.700 bombe da aereo. La revoca italiana è un atto di portata storica per la prima volta nei 30 anni dall'entrata in vigore della Legge 185 del 1990 sull'export di armi. I missili e le bombe d'aereo prodotte in Sardegna dunque non partiranno più per rifornire i bombardieri della coalizione a guida saudita. Assieme alla cancellazione, resta in vigore anche la sospensione della concessione di nuove licenze per i medesimi materiali e Paesi.

un cimitero nel centro di Sanaa, la capitale dello Yemen, con i ritratti delle vittime del conflitto che è entrato nel suo sesto anno

Il rapporto del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite, consegnato al Consiglio di Sicurezza nel gennaio del 2017, aveva dichiarato che i bombardamenti della coalizione a guida saudita «possono costituire crimini di guerra».
Grande soddisfazione dalle organizzazioni che da anni si battono per il blocco dell'export di armi verso un paese in guerra, atto vietato dalla legge 185 del 1990: Amnesty International Italia, Fondazione Finanza Etica, Medici Senza Frontiere, Movimento dei Focolari, Oxfam Italia, Rete Italiana Pace e Disarmo, Save the Children, Coordinamento per la pace degli Istituti e Associazioni Missionarie. «Una decisione che pone fine – dichiarano - alla possibilità che migliaia di ordigni fabbricati in Italia possano colpire strutture civili, causare vittime tra la popolazione o possano contribuire a peggiorare la già grave situazione umanitaria nello Yemen». (Avvenire)